... - N. 358

ABBONAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 25 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

Natale di guerra

Nell'anniversario della battaglia di Bengasi

(Dal diario del tenente dott. Alberto Asquini)

BENGASI 25 dicembre 1911

Sveglia di Natale. Suona alle 4, un'ora e mezza prima del normale, inaspettatamente. Getto le coperte, infilo le scarpe, mi stringo addosso la giubba, rallentata durante il sonno, salto fuori dalla tenda, senza rendermi conto della novità. Il campo buio, è percorso in tutti i sensi, da lanterne a candela. L'attendente, giunto di corsa, mi rassicura, che il mio orologio non si è fermato. Gli ufficiali vicini di tenda, sono sorpresi come me. Tutti armati di lanterna e pistola, convergiamo alla cosidetta casa del comando reggimentale, all'estremità opposta dell'accampamento. Al comando sono già riuniti ufficiali degli altri battaglioni. C'è molta allegria, e l'allegria si propaga anche a noi, appena sappiamo la ragione della novità.

E' arrivato un telegramma dal comandante divisionale, il nemico ha preso posizione su tutto il fronte a pochi chilometri da noi: alle otto secondo le informazioni, dovrebbe avvenire l'attacco generale, ma è necessario, per ogni eventualità essere pronti all'alba. L'idea di una battaglia di Natale ci lusinga nell'amor proprio e ci mette nel corpo un desiderio di parlare, di gridare, di ridere, forse perchè è la prima volta che l'idea della battaglia prossima si presenta in forma concreta, forse perchè tutti sentiamo il bisogno di veder risolversi la situazione ambigua di questa guerra contro un nemico invisibile, che si trascina da due mesi. Gli ufficiali di giornata portano gli ordini alla truppa: gli altri restano quasi tutti nella cosidetta stanza di mensa, a commentare la notizia. Si parla di cinquemila, di diecimila, di tredicimila beduini guidati da ufficiali turchi, giunti da poco per la via d'Egitto, si parla di batterie d'artiglieria, che marciano contro le nostre posizioni, di avanguardie di cavalieri già occupanti i pozzi del Foyat, l'oasi dove noi, oltre che attingere acqua, raccogliamo pomodoro e piselli. Intanto passano le mezz'ore, vien l'alba, s'alza il sole, e non arrivano ulteriori novità; nell'attesa si vuotano intere tazze di latta di caffè.

***

Alle otto giungono le prime novità: sono colpi di cannone: la ridotta numero 4 ha aperto il fuoco. Si sale sui tetti delle poche baracche già fabbricate, ci si arrampica sui muri, per vedere dove scoppiano gli strapnels. Le nuvolette di fumo sono lontanissime; il bersaglio a noi resta invisibile. Si freme, si antecipa col pensiero la battaglia.

E' preparato nell'accamapamento un altare di tavole per la messa di Natale: la messa non viene sospesa. Un frate la celebra: vi assistiamo, silenziosi, attorno al colonnello: duemila soldati n armi sono dietro a noi, immobili e devoti. Mentre il frate prega con voce tremula in un silenzio solenne, giungono più frequenti da lontano colpi di cannone. E' appena terminato il rito, che al comando del reggimento, arrivano ordini della divisione: li porta l'ufficiale d'ordinanza del gen. Ciancio.

Tosto dal comando i ciclisti corrono a trasmettere altri ordini ai battaglioni. Si prepara l'azione, che deve svolgere la nostra brigata ch'è di riserva ed è destinata a manovrare in caso d'attacco, per colpire sul fianco il nemico. Alle nove le artiglierie di tutte le nostre linee hanno aperto un fuoco ininterrotto. Dai tetti delle baracche, puntando i binocoli, si comincia a distinguere la massa nemica, che avanza a circa sei chilometri dalle nostre trincee.

***

Avevo già consegnato all'attendente una scatoletta di carne, convinto che i beduini non mi avrebbero lasciato far colazione al campo: invece la consueta colazione non è perduta. Siamo tutti un po' eccitati, ma l'eccitazione si converte in allegria: il Capri di Natale giuntoci dall'Italia rosseggia abbondantemente nelle tazze di latta. Abbiamo già aperto delle scattole di marmellata, quando un ordine improvviso ci fa restare colla bocca asciutta: il nemico avanza decisamente su tutte le linee e la sua artiglieria ha già iniziato il fuoco contro la ridotta numero 4: il mio battaglione deve spostarsi verso le trincee prospicienti il Foyat, pronto ad uscire. Corro alle tende dei soldati: ordino il plotone: la compagnia, il battaglione sono inquadrati in pochi minuti. Alle101/2 il battaglione col tenente colonnello Cangemi in testa si reca al posto assegnato e si apposta in attesa di ordini ulteriori. Dalle trincee dove vigila il 63.o, il binocolo offre finalmente lo spettacolo della battaglia lontana 5 chilometri, decisamente ingaggiata: sarà anche la mia prima battaglia?

E' una lunga catena irregolare, che avanza correndo sulla distesa sassosa che scompare e riappare ripetutamente dietro le onde del terreno: si svolge a destra e a sinistra della ridotta n. 4, coll'evidente intenzione di aggirarla.

Dietro la catena le masse grigie della riserva, procedono più lentamente: colle riserve stanno due batterie d'artiglieria. Altre forze sono riunite in triplice colonna a quattro chilometri dietro l'oasi del Foyat e dietro l'oasi delle due palme, mentre le oasi già brulicano di nuclei nemici, appartatisi nella notte.

La ridotta nostra si disegna come una linea bianca sulla pianura illuminata da un sole magnifico e abbruciante: nella ridotta tutto tembrerebbe calmo, se dal fronte anteriore e da quello di destra non uscissero ininterrottamente ondate di fumo. E' la batteria del cap. De Marchi, che non ha riposo: i suoi shrapnels scoppiano sulle catene nemiche, distanti dalla ridotta oramai non più di mille metri e l'arrestano, scoppiano sulla vicina oasi delle due palme e ne fanno uscire un brulichio di beduini (1), cercanti scampo, scoppiano sulle masse di cavalleria araba e la scompigliano. La ridotta n. 3 e la batteria del trinceramento orientale concentrano il fuoco sulle lontane riserve e sull'oasi del Foyat.

L'artiglieria nemica cerca di emulare la nostra, concentrando il tiro sulla ridotta n. 4, ma è troppo distante e non riesce ad aggiustare il tiro.

La battaglia d'artiglieria dura da quattro ore, furiosamente dalle due parti: ma la fanteria araba alle 12 sembra immobilizzata a mille metri dalla ridotta n. 4: attendiamo di momento in momento lo scroscio dei trecento fucili della ridotta, che ci rivelino l'avvicinamento dei beduini: attendiamo ordini per investire le due oasi, nascondenti le bande nemiche d'avanguardia: invece nulla. Passano due ore d'indecisione, di impazienza penosa, solo il cannone non ha posa.

Verso le 14, coi binocoli, percepiamo lo spezzarsi della catena beduina e subito dopo il suo sciogliersi in gruppi disordinati: ogni gruppo si orienta per conto suo volgendo le spalle. scomparendo nel terreno e comparendo di nuovo sempre più lontano: altri gruppi più disordinati escono dalle oasi e prendono la stessa direzione. L'artiglieria diviene impotente ad afferrare questi manipoli di fuggiaschi, confondentesi col terreno, e deve ridursi a battere le oasi, per liberarle dal nemico. Ad ogni scoppio di granata e di shrapnel è un gruppo nuovo che si svela: le oasi sembrano inesauribili.

Alle 16, finalmente mentre giunge l'ultimo eco dei colpi della nostra artiglieria non si vede più alcuna traccia di nemico nella vasta pianura di Bengasi: anche le lontane riserve sono scomparse.

L'epilogo di quella che doveva essere la battaglia di Natale ci lascia muti, indispettiti, delusi.

***

Ma arrivano, in quello nuovi ordini, che ci tendono ancora i nervi: si dice che, fallito l'attacco diurno d'artiglieria, il nemico tenti un attacco notturno di fanteria: in conseguenza per la sera e la notte ci sono ordini gravi di vigilanza. Il battaglione resta di rinforzo alle trincee del 63.o: io col mio plotone devo dare il cambio al tenente Lanari al blockhaus I.

Conduco in fretta il plotone al campo a prendere il rancio e le coperte: mangio in piedi un boccone alla nostra cucina. Alle 17 ordino il plotone ed esco dalle trincee.

Il blockhaus I a un chilometro dalle trincee e a mezzo chilometro dalla ridotta n. 4 è stato costruito in fretta due giorni fa e non è ancora ultimato: è un piccolo cubo cavo, colle pareti fatte di sacchi pieni di terra: la luce di giorno vi entra dalle feritoie e da una porta piccola e bassa, di notte si vive attorno a una piccola lanterna cieca. Il cambio dei plotoni si compie in pochi minuti. Chiudo il tortuoso corridoio di entrata attraverso il reticolato di filo di ferro, che circonda il blockhaus: raddoppio il numero delle vedette sul cielo del blockhaus: faccio contare per due i miei quaranta bravi soldati, disponendo che altenativamente per un'ora stia in piedi metà della forza, faccio collocare i fucili alle feritoie e provare i caricatori e mi preparo a veder passare minuto per minuto le eterne tredici ore di una notte più buia che mai. Il saluto serale mi vien dato dalla batteria De Marchi, che spara una dozzina di strapnel nell'oasi delle due palme: nel crepuscolo le fiammate degli strapnel scoppianti sopra la oasi, già nera, sembrano chiazze di sangue. L'eccitazione del giorno ci ha fortemente stancato: me ne accorgo in me stesso e, più nei soldati, che cominciano subito a lottare terribilmente col sonno. I sassi bianchi della pianura, le orde di cani bianchi ed enormi imbattentisi di tanto nel reticolato, destano nelle vedette frequenti allarmi: l'oscurità sembra piena di insidie. Man mano che la notte avanza e la stanchezza dei soldati diviene più intensa, sono costretto a dimezzare i turni delle vedette. Intanto nell'interno, del blockhaus, parte dei soldati seduti e avvolti nelle coperte, per tenersi desti, si raccontano fiabe, mentre gli altri colle teste fra i piedi dei compagni, russano senza misericordia.

Verso le due del mattino qualche cannonata sveglia tutto il piccolo presidio, seduto sul cielo del blockhaus io non avverto però nulla, che riveli il nemico. Spio le lanterne di segnalazione delle ridotte: sono sempre immobili a indicare situazione tranquilla. Il fascio di luce di un riflettore ogni mezz'ora mi passa davanti, e lo attendo ogni volta come la mano della provvidenza. Dopo la lotta col sonno, la lotta col freddo. Il mantello e due coperte sembrano insufficienti. Il sonno e il freddo a poco a poco diventano nemici, più paurosi e temibili del nemico vero: si arriva al punto da invocare un attacco, pure che faccia scacciar dalle ossa, dai nervi, dai muscoli quei due invisibili nemici. Gli occhi, che nelle prime ore della sera, vedevano tante figure, nell'oscurità, non vedono più che una massa nera, compatta, impenetrabile, uniforme. Anche il tempo non sembra più diviso in ore e minuti, ma sembra una cosa uguale e infinita come le tenebre. Alla giornata passata, alle cannonate, ai beduini, non si pensa più.

Ci si ricorda di ciò, appena il cielo, come improvvisamente, prende un colore livido: manca ancora una ora all'alba, ma per chi veglia in un blockhaus quel livore è l'alba e vale una liberazione.

(1) Forse con un'azione offensiva da parte nostra, la battaglia delle Due Palme sarebbe avvenuta invece che il 12 Marzo 1912, il 25 Dicembre 1911.

LA CONFERENZA PER LA PACE

Un momento storico

LONDRA, 24. — *La seduta di ieri sera sarà fra i ricordi storici dell'Alleanza Balcanica.*

L'Alleanza fece conoscere le sue principali condizioni di pace e precisò fin dove intende veder fissati nuovi limiti dell'Impero Ottomano in Europa.

La seduta cominciò alle ore quattro precise. La presidenza spettava oggi al Capo della Delegazione serba: Novacovic.

Si procede dapprima come d'ordinario alla lettura del processo verbale della seduta precedente, che si approva senza modificazioni.

Poi il Presidente domanda ai Delegati Ottomani se le istruzioni che nell'ultima seduta dichiararono di voler domandare al loro Governo pervennero ed in tal caso se possono comunicarle alla conferenza.

La Delegazione ottomana per mezza di Rechid Pascià risponde che le istruzioni erano effettivamente giunte. Il Governo Ottomano, desideroso di provare la sua volontà di accelerare i lavori della conferenza è disposto a trattare anche colla Grecia, rinunziando a chiedere preventivamente l'approvigionamento delle piazze assediate.

Il Presidente constata che nessun ostacolo si frappone più all'entrata immediata nella discussione e procede alla lettura del primo articolo delle condizioni di pace proposte dagli alleati.

I delegati ottomani ascoltano in silenzio religioso; v'è un momento di grande emozione.

Uno dei delegati ottomani domanda allora che si comunichi per iscritto il testo di tale articolo.

A tale scopo si ordina una breve sospensione della seduta.

Il segretario scrive la copia che deve rimettersi alla Delegazione Ottomana.

La seduta si riprende e si tende il documento scritto al Delegato Ottomano che ricevendolo inchina in silenzio.

Viene deciso, per permettere ai Delegati Ottomani e al loro governo d'esaminare unitamente le proposte degli alleati di fissare la prossima seduta a sabato alle ore undici. La seduta è durata poco più di un'ora.

Le proposte degli alleati

LONDRA, 24. — *Ecco le proposte contenute nel prima capitolo presentato dai delegati balcanici alla conferenza di ieri:*

PRIMO. — Cesione di tutti i territori ad occidente della linea partente da un punto stabilito ad occidente di Rodosto sul mar di Marmara, fino alla baia di Midia sul mar Nero, esclusa la penisola Gallipoli che è riservata nella delimitazione suddetta.

La questione dell'Albania è riservata alla decisione delle grandi potenze.

SECONDO. — Cessione delle isole del Mare Egeo.

TERZO. — La Turchia abbandona tutti i suoi diritti su Creta.

I plenipotenziari dei quattro stati alleati firmarono queste proposte e ne rimisero copia ai delegati ottomani che le avevano richieste.

Come si svolse la seduta

LONDRA, 24. — *I delegati balcanici della conferenza si sono dichiarati soddisfatti dei risultati della seduta di ieri nella quale sono entrati nel vivo della questione. Anche prima della seduta predominava già l'impressione che, secondo le istruzioni da Costantinopoli, i delegati turchi non avrebbero insistito sulla questione del vettovagliamento delle piazze assediate.*

La parte ufficiale della seduta non è durata più di un quarto d'ora. Il seguito si è srolto in una conversazione di indole generale e non si è parlato più di vettovagliamento. Parecchi delegati lasciano Londra in attesa della seduta di sabato.

Il dottor Daneff partirà per il continente. Altri si recheranno in campagna. I delegati greci pranzeranno il giorno di Natale alla legazione di Grecia. Il ministro di Serbia a Parigi parte oggi per Parigi.

I bulgari chiedono che la Macedonia resti indivisa senza eccettuare Salonicco

SOFIA, 24. — Alla Sobranie dopo il presidente del consiglio Guescioff prendono la parola tutti i capi partito per approvare senza riserva la politica del governo, esprimendo la fiducia che questo saprà tutelare degnamente gli interessi della Bulgaria. Gli oratori insistono sulla necessità di liquidare ora tutte le questioni pendenti per assicurare lo sviluppo pacifico degli stati che formano il blocco balcanico prendendo per base il principio: «I balcani ai popoli balcanici».

Gli oratori raccomandano che il passaggio del territorio occupato si compia sulla base del principio delle nazionalità proporzionatamente all'effettivo di truppe mobilizzate e delle sconfitte subite da ciascun alleato. La nazione bulgara domanda in ogni caso che la Macedonia resti indivisa nei limiti stabiliti nei documenti ufficiali senza eccettuare Salonicco. Soltanto a queste condizioni gli alleati potranno mantenere e consacrare la propria unione per liberarsi da ogni tutela straniera. La Sobranie ha applaudito gli oratori.

Come la flotta ottomana si è fatta sentire a Tenedo

COSTANTINOPOLI, 24.— Un telegramma ufficiale inviato dal comandante della flotta contiene il seguente rapporto:

«La flotta turca desiderando di raccogliere informazioni circa la flotta nemica, intraprese ieri mattina una ricognizione fra Tenedo ed Imbro. Incontrai la divisione nemica, composta di sei cacciatorpediniere, contro cui aprii il fuoco fugandole insieme ad un sottomarino.

«La flotta turca indi si avvicinò a Tenedo ed aprì il fuoco contro le posizioni greche e la bandiera greca. Si impegnò un duello d'artiglieria fra la flotta turca e la flotta nemica alla distanza di tredici chilometri. La flotta turca impedì a quella nemica di avvicinarsi, ma in seguito all'ora tarda ritornò ai Dardanelli senza alcun danno.

«Causa la distanza considerevole non potei precisare i danni inflitti al nemico, ma potè eseguire completamentre la ricognizione che mi proponevo di compiere.

La brillante vittoria ellenica a Goritza

ATENE, 24. — L'Agenzia d'Atene *ha da Gastoria 23: «I turchi abbandonarono Goritza, trincerandosi nella gola di Kiari con l'artiglieria. Parte dell'esercito greco li insegui. Dopo un combattimento dinanzi la gola stessa, li costringeva a fuggire verso Miaskoviki, nella cui direzione i greci continuano ad inseguirli.*

(Stefani)

Un'altra presa di ufficiali e soldati turchi

BELGRADO, 24. — Mandano da Ochrida che 18 ufficiali e 247 soldati turchi si sono arresi al comandante serbo a Pogdor perchè i greci avevano tagliato la ritirata.

Un saluto all'Italia degli albanesi di Bucarest

BUCAREST, 24. — Gli albanesi in numero di oltre quaranta mila che costituiscono la patriottica colonia di Bucarest noti per avere da anni consacrato ogni attività a favore della loro madre patria, diffondendo la coltura nazionale con scuole e con libri, in una lettera diretta ad Anselmo Lorecchio a Roma si dichiarano solidali con gli albanesi delle colonie d'Italia nel tributare la riconoscenza al governo italiano fattosi valido e potente sostenitore della libertà ed indipendenza dell'Albania. La lettera termina con il grido: «Vivano gli albanesi d'Italia e viva anche l'Italia la quale ci aiuta con tanto ardore e non permette che l'Albania sia fatta a brani!»

La visita del ministro delle colonie all'altipiano del Garian

GARIAN, 23 — (ore 17.50). — (Ufficiale). — *Stamane alle ore 5 l'on. Ministro Bertolini, col governatore generale Ragni, in automobile, partì per il Garian. Oltrepassati Garguresch, Zanzur e Suani Beni Aden giunse ad Azizia verso le nove.*

A circa due chilometri dal paese gli andarono incontro numerosi capi di Azizia e di Usceffana montati su cavalcature riccamente bardate che lo scortarono fino al paese.

Il Ministro scese al comando del presidio, ricevendovi gli ufficiali, il Kaimacan, il capo della cabila insieme a molti altri notabili che espressero i vivi sentimenti di devozione e di fedeltà verso il Re e verso l'Italia.

L'on. Bertolini rispose intrattenendosi specialmente e affabilmente con loro. Poscia dal balcone del comando assistette ad una brillante e caratteristica fantasia dei cavalieri che sfilarono a grande carriera, sparando i fucili in segno di gioia, mentre la popolazione assisteva festante e numerose donne accompagnavano con originali trilli.

Il ministro proseguì poi per Bugheilam ai piedi dell'erta parete del Gebel, ove giunse dopo le dodici, salutato dalle truppe accampate. Lasciati gli automobili e dopo breve sosta montato a cavallo con largo seguito di cavalieri savari, di bande armate e di una compagnia di ascari eritrei, l'on. Bertolini, intraprese la ascensione del primo gradino dell'altipiano per l'erta mulattiera aperta in questi giorni dalle nostre truppe; poscia attraverso i terreni ondulati e alberati da annosi ulivi giunse al secondo gradino, ove fu accolto da largo stuolo di cavalieri coi capi del Garian e dei dintorni, nonchè da un forte nucleo della gendarmeria d'indigeni montati. Scambiate parole di saluto, il ministro sempre a cavallo continuò la salita che si svolge serpeggiando lungo le ripide falde rocciose dei monti per la strada testè aperta dai nostri bravi alpini con lavoro veramente meraviglioso.

Giunto al sommo della salita appare all'est l'estesissima pianura coltivata ad ulivi ed a fichi, attraverso la quale faceva splendido effetto la fantastica cavalcata che seguiva il ministro. Presso il Garian erano schierate le truppe della prima divisione speciale del generale Lequio.

Il ministro scese verso le ore 17 dell'antico castello del Garian, fino a pochi giorni sono occupato dai turchi e dove furono lungamente tenuti rinchiusi i componenti la missione Sforza e il capitano Moizo.

(Stefani)

Il servizio postale in Libia

TRIPOLI, 24. — (Ufficiale) — *Ieri si attuò il servizio postale terrestre tra Ferua-Agila-Zavia - Zanzur - Tripli per mezzo di cammelli corridori. Per ora si saranno due corse settimanali in tutte le due direzioni.*

(Stefani)

L'attentato contro il vicerè delle Indie

DELHI, 24. — *Il vicerè Hardinge non ha perduto molto sangue. I polmoni non sono stati feriti, ma egli è stato molto scosso dalla violenza della commozione, e gli rimane un poco di stordità. Dopo l'attentato il vicerè ebbe uno svenimento. Egli fu cloroformizzato per subire la estrazione di tre piccoli chiodi e di alcuni frammenti di ferro sul dorso e sulla spalla.*

Lady Hardinge è al capezzale del marito. Il ferito si sente ora relativamente bene.

Le condizioni del vice re

DELHI, 24. — *Il bollettino di salute di lord Harding dice che la notte è stata agitata ed è stato necessario ricorrere alla morfina per calmar ei dolori che la ferita gli causava.*

La triplice alleanza della neutralità

STOCCOLMA, 24. — Il ministro degli esteri di Svezia ed i ministri plenipotenziari di Danimarca e Norvegia hanno firmato la seguente dichiarazione: «I governi danese e norvegese e svedese, hanno intrapreso fra loro trattative per stabilire regole di neutralità uniformi e in armonia con le disposizioni contrattuali. «Queste trattative hanno avuto una conclusione ed un accordo su tutte le questioni di massima: Apprezzando l'importanza che avrà per l'avvenire il mantenimento di un accordo così felicemente concluso, essi hanno convenuto che nessuno di loro apporterà modificazioni alle norme da essi approvate senza informarne preventivamente e molto tempo prima i due altri governi per modo che sia possibile procedere a uno scambio di vedute a tale riguardo.

Minaccia d'incendio a bordo d'una corazzata francese

LAURENT, 24. — Stamane si è sviluppato un principio di incendio a bordo della corazzata *La Provence* in costruzione nell'arsenale. L'incendio si è sviluppato da stoppa e da materiale grasso. Le pompe a vapore della marina hanno circoscritto il fuco.

PARIGI, 24. — Il Ministro della guerra è stato informato dalla prefettura che l'incendio annunziato nella corazzata *Provence* non è che uno dei soliti incendi di cantiere. Un operaio lasciò accidentalmente cadere un chiodo arrossato che incendiò un pacco di stoffa. Il fuoco fu subito spento.

Daccapo con gli scioperi a Londra

BRUXELLES, 24. — L'*Etoille Belge* dice gli gli organizzatori dello sciopero degli scaricatori a Londra hanno in una lettera fatto appello alla solidarietà dei compagni di Anversa chiedendo di mettersi anche essi in isciopero.

Il Re visita la Mostra dei fiori

ROMA, 24. — Stamane il Re si è recato all'Asociazione Artistica in Via Macuzza dove giorni sono si è inaugurata la mostra dei fiori, frutta e animali. Il Re è stota ricevuto dal presidente architetto Cesare Razzani ha osservato i bei quadri, congratulandosi con gli espositori. Il sovrano ha voluto visitare quindi le sale dell'asosciazione soffermandosi alla biblioteca. Accomiatandosi il Re ha avuto parole di elogio per la associazione artistica della quale ha rilevato il progresso.

Una voce falsa circa il ritiro d'un generale

ROMA, 4. — La *Tribuna* pubblica. Un giornale della sera dando notizia dell'uscita dal servizio attivo del generale Maieber, ispettore del commassiriato militare marittimo, accennava a gravi irregolarità che si sarebbe riscontrato nella sua gestione. La buona fede del predetto giornale è stata evidentemente sorpresa, perchè informazioni attinte da autorevole fonte ci mettono in grado di assicurare nel modo più esplicito che nulla di men che corretto è da attribuirsi al predetto generale e all'ufficio da lui retto fino ad ora.

Il comandante della scuola di tiro d'artiglieria

ROMA, 24. — Il *Corriere d'Italia* dice che il colonnello Semeria, attuale capo divisione al ministero della guerra sarà nominato comandante tra giorni della scuola territoriale di tiro di artiglieria. A sostituirlo sarà chiamato il colonnello Volponi attualmente a Verona, dotto ufficiale al quale furono sempre affidate importanti missioni all'estero.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 24. — Il presidente del consiglio on. Giolitti è partito per Cavour oggi alle ore 13.

I propotti delle ferrovie

ROMA, 24. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello stato nella prima decade di dicembre ammontano a lire 15 miloini 144 mila 328 con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 609,829 e 71 centesimi. I prodotti complessivi dal primo luglio al dieci dicembre ammontano a lire 254 milioni, 238 mila 963 con un aumento di lire 11 258.633.44 rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio passato.

L'acquisto di cavalli puro sangue

ROMA, 24. — Il *Corriere d'Italia* dice che al Ministero di agricoltura sono pervenute le relazioni delle varie commissioni governative recatesi all'estero per l'acquisto di puro sangue per i depositi. La Commissione presieduta dal conte Canevaro in Inghilterra ha acquistato quattro puro sangue ed in Italia uno solo. Il prof. Baldissera direttore delle scuderie di artiglieria di Napoli pure in Inghilterra ha acquistato 1 5magnifici cavalli per tiro e sella. Nel Belgio in capitano Palermo ha poi acquistato 2 cavalli da tiro. In Italia le varie commissioni non hanno trovato che pochi meticci e bimeticci. Appena le condizioni della Libia saranno completamente normali una commissione speciale si recherà nell'interno della Tripolitania a cercare se vi siano esemplari come quelli esistenti nel nord della tunisia.

Lo sviluppo mirabile della Società degli agricoltori italiani

ROMA, 24. — La Società degli Agricoltori Italiani, che aveva 1500 soci al 1 Gennaio di quest'anno, nè ha ora 2250. Di questo notevolissimo aumento avvenuto in meno di un anno, il Consiglio di Amministrazione prendeva atto nella sua adunanza del 20 corrente, compiacendosene, ed esprimeva il desiderio che fosse reso noto, colla stampa, a incitamento e conforto.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Albero di Natale - Cinematografo - Oblazioni - Civanzo di somma raccolta - Mostre gastronomiche - Tira e mola - Il cimitero vecchio di Rualis - Buone feste

Ci scrivono, 24 (notte):

Domani alle ore 15.30 precise in teatro, avrà luogo la festa dell'Albero di Natale, a favore dei bambini del Giardino Infantile.

Oggi per tutti i bambini partecipanti alla festa dell'Albero di Natale, che serve anche di saggio, vennero regalati di un pacchetto contenente balocchi e dolci.

*** Appena terminata la festa dell'Albero di Natale e sfolato il Teatro, e cioè alle 17, verranno iniziate le proiezioni cinematografiche con programma interessantissimo e di attualità.

*** Alla Congregazione oggi pervennero le seguenti oblazioni:

Accordini prof. dott. cav. Francesco lire 5 in morte del signor Giovanni De Grandi, industriale di Napoli.

Dorigo dott. Domenico, lire 30 nella ricorrenza del primo aniversario della tragica fine del compianto Mario Podrecca, di lui cognato.

Dai signori Gottardis Cornelio e consorte Alice, lire 10 in morte del suddetto.

*** L'egregio dott. prof. cav. Francesco Accordini versò alla locale Congregazione di Carità lire 20 quale civanzo della somma raccolta per offrire — come venne offerto — un ricordo al cav. Enrico Manfren, già sotto-prefetto a Cividale.

*** Ieri sera ed oggi i nostri negozianti esposero nelle rispettive vetrine ogni ben di Dio per gli avventori che intendono di passare bene le feste, poichè in maggioranza non si accontentano del Natale, ma vogliono santificare anche San Stefano.

Oltre alle mostre gastronomiche veramente splendide, ieri sera si ammiravano le ricche esposizioni di cappelli, di vestiario, di biancheria ecc. Così ad esempio bellissimo l'assortimento Cappelli del signor Corte, ricche ed assortite le stoffe della ditta Angeli, splendide le vetrine di biancheria confezionata della ditta fratelli Gaspardis, ecc.

*** Per ragioni indipendenti dalla volontà del proprietario del caffè San Marco, domani sera non avrà luogo l'annunciato concerto orchestrale.

Allora come non detto.

*** I frazionisti di Rualis si agitano per impedire che venga riattivato il Cimitero Vecchio, abbandonato da diversi anni, sia pure pel seppelimento dei morti dell'ospedale.

In realtà a Rualis sono due le opinioni. Una rappresentata dagli indifferenti che sono in minor numero; l'altra che è la più forte, sostiene la tesi che il Cimitero vecchio venne dall'autorità dichiarato fuori legge.

Venne quindi la necessità della costruzione del nuovo a distanza prescritta.

Per esser brevi, quelli di Rualis, che rappresentano la maggioranza, intendono che il cimitero vecchio resti abbandonato e nel caso di bisogno, venga ampliato il nuovo che risponde a tutte le esigenze della legge sanitaria.

In questi sensi hanno reclamato all'on. Sottoprefetto, il quale li ha assicurati di interessarsene.

*** Ai cortesi lettori, agli amici, ed anche ai nemici, buone feste di cuore.

Da GEMONA

Un ferimento ad Osoppo? - Cinematografo

Ci scrivono, 24, (notte):

Mi giunge ora notizia di un fatto di sangue avvenuto ieri notte ad Osoppo. Si tratterebbe di una profonda ferita di coltello riportata da un tale di colà (non ne conosco il nome) ad opera del di lui figlio. Ma secondo un'altra voce la ferita riportata dal padre dovrebbe ascriversi a fatto puramente accidentale.

Ad ogni modo per domani vi farò avere notizie positive in proposito.

Ore 18. — Vengo informato in questo momento che la notizia del ferimento più sopra riferita non è stata grave quanto prima si credeva. Si tratta di ferite riportate da certo Del Rosso Francesco di anni 62 di Osoppo, guaribili in un mese circa; dette ferite egli riportò ad opera del figlio Natale, dal quale venne gettato a terra e malmenato.

Fra il padre e il figlio però da diverso tempo i rapporti erano oltremodo tesi ed il povero vecchio fu altra volta malmenato dal figlio. Pare che ieri sera il figlio in preda a viva agitazione abbia attaccato di nuovo lite col padre fatto si è che il vecchio fu gettato violentemente a terra si da riportare delle lesioni, non di grave entità, in varie parti del corpo.

Oggi furono sul luogo i carabinieri di qui per le indagini del caso.

*** Domani uno spettacolo al cinematografo «Pro Glemone», non tanto attraente però come vuol far credere il corrispondente della *Patria* che parla perfino di films riproducenti «le più recenti scene della guerra balcanica».

Non so dove vada a pescare tali notizie detto corrispondente, se nel programma non si parla nemmeno di films riproducente «gli ultimi avvenimenti, ecc.». Ad ogni modo, è l'unico divertimento che ci resta, e......

Da BORDANO

Per una piazza

Ci scrivono 24 (n):

Finalmente la piazza di Interneppo sarà allargata.

Per tale allargamento il comune di Bordano attendeva il sussidio governativo; ora tale sussidio è stato concesso ed i lavori di sterro saranno quanto prima intrapresi.

Così la frazione di Interneppo avrà una bella piazza e Bordano s'accontenterà di quella che possiede.

Da TOLMEZZO

Lesioni e arresto dell' autore - Decesso

Ci scrivono 24 (n):

La sera del 22 corrente i carabinieri di Paularo arrestarono in Ligosullo Bulfons Osvaldo, d'ignoti di anni 51 muratore del luogo perchè poco prima sulla pubblica via del paese essendo venuto a questione per motivi di interesse con Morocutti Giovanni fu Nicolò, detto Tech d'anni 36, arrotino, lo colpì alla faccia con un corpo contundente e così fortemente da farlo cadere a terra.

In conseguenza di ciò il Morocutti riportò ferita interessante la regione sopraciglia re sinistra guaribile in 25 giorni salvo complicazioni interne all'occhio sinistro.

Il Bulfon venne oggi tradotto nelle locali carceri a disposizione dell'autorità.

*** Solo iersera a tarda ora abbiamo appreso con profondo dispiacere la grave sventura toccata ai carissimi e buoni amici fratelli Luigi e Felice Craighero, orbati della loro affezionatissima madre De Cillia Caterina deceduta per paralisi cardiaca in Treppo Carnico.

Domani avranno luogo solenni funerali ed ai desolati superstiti che idolatravano quella buona e santa signora esprimiamo le nostre sentitissime condoglianze.

Da CHIUSAFORTE

Pesca di beneficenza

Ci scrivono 24 (n):

Giovedì 26 corrente avrà luogo, a Chiusaforte, l'annunciata Pesca di Beneficenza pro Asilo Infantile, che la solerte organizzazione dell'apposito Comitato ci ha splendidamente allestito.

L'ampia sala dei signori Pesamosca si attaglia benissimo allo scopo. E la mostra, dei 1500 regali, per la varietà dei doni offerti, assume invero un aspetto magnifico.

«Quiete», il quadro di T. Galante, spedito con pensiero gentile dalla Real Casa, con le sue semplici linee dà la nota simpatica; e le fanno degna corona gioie e gioielli e cofani e anfore e coppe e orioli e statuette e trine e ventagli ecc. ecc.

Le pregevoli riproduzioni cinematografiche della primaria casa Pathè, che si daranno al «Cinema Rosa» e l'attraentissimo programma musicale della spettabile Banda di Pontebba fanno prevedere largo concorso di pubblico.

Sarà un simpaticissimo giorno di ritrovo per tutti i paesi del Canal del Ferro.

Da PORDENONE

Tentato suicidio - Laurea

Ci scrivono, 24, (notte):

(*Edy*). — Ieri sera tentava di suicidarsi gettandosi sotto la macchina di un treno merci che manovrava, tal Gustavo Cortese, pittore di San Vito, d'anni 16 ed occupato alle dipendenze della ditta Rosolen di qui.

Il poveretto venne raccolto e portato subito all'ospedale dove venne curato dal prof. Valan. Egli ha spezzato ambedue le gambe, ma si spera salvarlo con amputazione.

Il vero movente che lo spinse all'insano atto non si conosce poichè il Cortese mantiene il più ostinato silenzio. Egli però è tranquillo e presente a sè stesso.

Addosso non gli furono trovati documenti che motivassero la decisione di troncare la sua esistenza. Da poche sue parole si potrebbe credere che avesse tentato suicidarsi perchè la madre sua era morta.

*** Il nostro egregio amico signor Napoleone Aprilis da Azzano X ha conseguito brillantemente la laurea di ingegnere civile all'Università di Padova.

Al bravo giovane le nostre più vive congratulazioni.

Da MANIAGO

Infortunio sul lavoro

Ci scrivono, 24, (notte):

Antonini Enrico di Luigi di anni 15 apprendista nello stabilimento Coltellerie riunite Marx e C., dovendo accendere un fornello credette opportuno servirsi di uno straccio impregnato di benzina; la fiamma divampò producendogli delle scottature di secondo grado al polso ed avambraccio sinistro. Visitato e curato dal Medico Comunale cav. Sina, fu dichiarato guaribile in giorni quindici salvo complicazioni.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza

Ci scrivono, 24, (notte):

In morte del compianto co. ing. commendator Corinaldi, la nobile famiglia co. Corinaldi di Padova, a mezzo dell'Amministrazione di Torre Zuino ha rimesso a questa Cucina Economica la generosa offerta di lire 300.

Il Presidente dell'Istituzione beneficata porge le più vive grazie.

Cronaca dello Sport

Un record col biplano

BRUXELLES, 24. — L'aviatore Verschaeve ha stabilito ieri su biplano il record del mondo, con 4 passeggeri, volando per 37 minuti e sei secondi ad una altezza di 575 metri nell'aerdoromo di Saint Gob.

IL CAMBIO

ROMA, 24. — Il cambio per domani è di 101.26.

L'articolo di Natale

Quante penne intente sulla carta, quante fronti increspate nello sforzo della ricerca per l'articolo, il bozzetto, la poesia, la novella d'occasione.

Quest'anno per altro non ci sarà troppo da stillarsi il cervello per trovare l'aspirazione, lo spunto su cui ricamare con vera e meravigliosa esuberanza di fantasia, con sfolgorante forbitezza di stile, con mirabile profondità di erudizione, poichè la guerra e la pace offrirono materia sufficiente agli scrittori di buona volontà.

Infatti, quanta fertilità di avvenimenti nel breve volgere d'un anno! Quanti episodi di dolore, di commozione, di pietà; quali prove eccelse d'eroismo, di forza, di costanza e unità tenaci da una nazione che sembrava essersi esaurita nell'impeto generoso per la sua indipendenza, aver saziata l'ardente sete di gloria con la Rossa Epopea!

E volgendo gli occhi intorno, quante trepidanze, quanti pronostici della vecchia Europa per l'insorgere dei popoli balcanici alla libertà!....

Io però, quantunque avessi palpitato d'angoscia per le sofferenze dei nostri soldati a Tripoli e gioito altamente per le loro vittorie; quantunque rivolga i miei più vivi auguri di bene agli uomini che lottano per abbattere un tetro monumento barbaro in odioso contrasto col progresso e la civiltà che avanzano, godevo nel lasciare inerti le dita e il pensiero, facendo a me stessa serii proponimenti di non interrompere assolutamente la mia beata pigrizia.

Solo che l'uomo propone e il diavolo dispone, poichè bastò una semplice frase d'uno fra i più vecchi filosofi greci per farmi subito cambiare opinione.

E qui ci sarebbe vasto campo davvero per formulare sentenze sulla stabilità delle promesse, sulla fermezza dei propositi, sull'impero della volontà, e, sopratutto, ci sarebbe da compiangere gli ingenui che a tutte le cose suddette prestano fede. D'altra parte, bisogna pur considerare che non c'è colpa senza programma di difesa, talchè ho un'attenuante nel detto di Aristotile: «La speranza è il sogno d'un uomo sveglio».

Come non prendere la penna per mettere un freno a tutti i pensieri d'amarezza, d'ironia di credulità, di lusinga deliziosa che la sola parola speranza suscita nella mente?

E proprio in questi giorni che non vi giungono lettere, cartoline, biglietti di visita umili o aristocratici, riviste, giornali serii, umoristici che siano, senza che il motto speranza sia scritto o sottinteso!...

Spero che i vostri voti di felicità sconfinata saranno esauditi, vi ripetono fino alla sazietà gli uni; spero di potermi procurare questa o quella magnifica cosa che da una vera eternità anelo, sospirata a voi stessi, sognando più che mai da persona sveglia e assennata!

Io non so poi se quella d'incitarsi reciprocamente ad ogni natalizio, ad ogni anno che muore e si rinnova, sia un sentimento di squisita gentilezza umana, od uno dei molti tiri birboni della speranza.

In questo caso si potrebbe benissimo supporre che si è divertita a far sua, o è lei che l'ha suggerita all'illustre scrittore, la considerazione di Dumas sui confini posti al genio umano, mentre l'imbecillità non ne ha.

Se così non fosse, come potrebbe burlarci atrocemente, senza tregua e conservarsi i nostri favori, le nostre grazie migliori?

Se un uomo od una donna amati sino al delirio, alla follia ci ingannano, deridendoci, non appena si è convinti dell'offesa ci si libera del traditore crudele secondo il nostro temperamento: abbassandoci al livello dei bruti con la violenza feroce; elevandoci al di sopra delle miserie comuni con la superiorità acquistata nello spasimo acuto che dilania e sconvolge; o tormentandoci il cuore a guisa di De Musset nel «Figlio del Secolo», ma non ci si libera a nessun costo della speranza per quanto ci strazi e ci derida.

Quando per il persistere ostinato della sventura, per la veemenza della disperazione sembra non si possa più nè piangere, nè pregare, nè maledire; quando della vita si sono colte tutte le rose e sopportate tutte le punture delle spine; quando il nostro mattino è giunto a sera e della notte che inoltra non si sente se non un gelo pauroso che penetra nelle ossa e le rinsecchisce agghiacciandole, la voce sottile suggestiva della speranza si ode ancora in fondo al nostro io e nel mistero del nulla dolcemente l'accompagna.

Oh! il mistero della speranza che si annida nel cuore umano chi l'ha mai scrutato?

Non il coltello anatomico che fruga nell'intimo delle nostre fibre, non lo scienziato assorto nella ricerca prefissasi e dalla cui riuscita gli sembra debba dipendere la sorte dello universo intero, non lo studioso che nelle forme molteplici della natura vede proporsi i problemi dell'essere e del destino, non l'ateo che chiama l'anima materia pensante e la coscienza frutto dell'educazione, non il poeta che canta la speranza bella come un dono divino soave come un bacio mormorato dal vento quando va a morire lentamente sulla sabbia del mare.

Uno scrittore disse ch'era inutile chiedere di che si compone la speranza, perch'essa è in terra e nel cielo, nella luce calda del sole e nello scintillare tremolante delle stelle, nel pallore argenteo della luna, nei prodigi della natura, nella attività e genialità dell'uomo, e Chateaubriand definì la speranza una potenza data dal Creatore alla creatura perchè l'aiuti a sopportare la vita»: nasce con noi e ci accompagna durante le bufere ugualmente fedele e consolatrice.

Qualche volta ha nelle mani dei fiori dal profumo squisitamente delicato, qualche altra ci porge una coppa di liquore inebriante. Più ci si avvicina alla morte, più la nostra fine ci sgomenta, più si mostra serena e incoraggiante; la fede e l'amore la chiamano sorella, ma noi la riteniamo per nostra compagna indivisibile, tanto da rivolgere principalmente a lei l'ultimo nostro pensiero e l'ultimo nostro sospiro».

Chi aveva fra questi sommi ragione: Aristotile, Chateaubriand o Socrate che pretendeva avesse l'anima bisogno di nutrire non una, ma più speranze, come ha bisogno di più ancore il vascello?

E Tolstoi non aggiungeva forse che la vita è l'imprevisto e la speranza la sola certezza di quaggiù?

Allora che giova farsi il testone se ai ricchi come ai poveri, ai sapienti come agli ignoranti, agli umili come ai superbi, ai furbi come ai minchioni, ai filosofi saggi come ai pazzi spensierati, è concesso soltanto sperare e sperare?

Speriamo dunque, semplicemente e tranquillamente, tanto più che oggi è Natale e le case dove si annidano i bimbi sono piene di cinguettii gaudiosi, le strade formicolano di persone gaiamente affaccendate, i negozi hanno scherzi meravigliosi di luce fra le rame dell'agrifoglio e dei pini inghirlandati di file d'oro e d'argento, tempestati di stelluccie scintillanti, di palloncini colorati, trasparenti a guisa di smeraldi, rubini, zaffiri e topazi, e la consuetudine gentile degli auguri si incrocia con la consuetudine gioconda dei suoni di chitarre, di mandolini, trombette e campanelle.

Speriamo ricevendo e ricambiando il Buon Natale, poichè a questa poesia lusinghiera l'anima si accende, si esalta, si espande, riempie col desiderio il creato e lo confonde in un inno di letizia sublime col Creatore.

Valeria Vampa

Da giornale a giornale

Il "Duralumin,,

Il «Duralumin» è una nuova lega dell'alluminio trovata da Vichers, Sons e Maxim, a Barrow.

Le leghe ci riserbano delle sorprese continue. Questa nuova lega avrebbe delle proprietà notevolissime. Di poco più pesante dell'alluminio puro, è più resistente dell'acciaio; può essere laminata, distesa, coniata e fucinata a certe temperature. Meglio che qualunque altra lega d'alluminio resisterebbe agli agenti corrosivi, ed il suo peso specifico non sarebbe che un terzo di quello del rame.

Ecco il metallo ideale per una nuova moneta; soltanto, qual'è il suo prezzo?

x.

Confusionismo

Finora sembrava canone quasi assoluto che fra le cause che favoriscono lo scoppio dei fenomeni gottosi stesse in prima linea la sovralimentazione, specialmente carnea: si diceva anzi che l'abuso di polli produceva la gotta. Resa la debita giustizia a questi poveri bipedi, si è detto che la carne in genere e specialmente le carni rosse favoriscono la gotta. Poi si è affermato tutto il contrario, cioè che le carni bianche e specialmente di animali giovani erano le più nocive, e via di questo passo.

Ad ogni modo l'uso delle carni in genere e specialmente del cervello, fegato, reni, ecc., viene ai gottosi sconsigliato o ridotto a minimi termini, molto modesti.

Ma oggi abbiamo nel GUELPA un sostenitore del contrario, questi dice che, essendo la gotta caratterizzata da precipitazione nei tessuti di elementi calcarei ed uratici che si trovano in eccesso nel sangue, non devesi consigliare ai gottosi latte e dieta vegetale perchè così si introducono nell'organismo sali terrosi in maggior quantità e si aggrava la malattia. E' al contrario la dieta lattea severa che deve consigliarsi: ed anzi il GUELPA consiglia una specie di autofagismo; di nutrirsi, cioè, della propria carne, assogettandosi a perioi di digiuno assoluto e di purganti; in tal modo il malato consuma, per vivere, i propri tessuti.

In una parola, per la cura della gotta, il GUELPA consiglia la soppressione o riduzione degli alimenti e di bevande ricche di sali alcalini, e una disintossicazione dell'organismo per mezzo del digiuno e dei purganti; ed infine, poichè presto o tardi mangiare bisogna, una dieta carnea con bevande acidule e sostanze zuccherine.

E' una prova che qualsiasi gottoso può fare se gli aggrada. Ma sarà bene ricordare che ad ogni modo l'Antagra (della Casa Bisleri di Milano) risolve la questione in modo molto più semplice e senza dieta speciale o con una dieta mista non troppo severa, ma pur sempre moderata. 3445

Il Corso di Taglio

di Clotilde Deganutti che doveva iniziarsi Giovedì 19 corr., per desiderio delle signorine iscritte, si comincierà dopo Natale e precisamente Sabato 28 corrente.

Fino a questo giorno restano aperte le iscrizioni che si ricevono presso la Scuola in Via Belloni N. 16 (angolo Piazza del Duomo).

Terminato il detto corso la scuola in Udine resterà chiusa fino al 1 Novembre 1913.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente: Arnaldi — giudici Rossi e Cavarzerani — P. M. nob. Farlatti, canc. Volpe.

FALSO IN CAMBIALI

Gli imputati sono tre: Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe d'anni 43 da Castions di Strada, detenuta dal 23 agosto 1910 — Mulloni Girolamo fu Girolamo d'anni 42 nato a Gruppignano (Cividale); — Carlini Luigi fu Gio Batta di anni 54 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari questi due ultimi, liberi.

Lucia Antivari è imputata di avere falsificato le firme di diverse persone in circa un centinaio di cambiali per l'importo di lire 240.121.

Mulloni Girolamo e Carlini Luigi sono imputati di concorso nella falsificazione per avere di concerto colla Antivari a scopo di lucro determinato costei a falsificare le loro firme salvo ad impugnarle ove se ne facesse uso in loro confronto.

Lucia Antivari è difesa dall'avvocato Del Missier — Carlini dall'avvocato Bertacioli e Mulloni dagli avvocati onorevole Stoppato di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e avvocato Levi di Udine.

Rappresentano la Parte Civile gli avvocati Driussi e Antonio Bellavitis.

Udienza del 24 dicembre

DON ANGELO VENTURINI

L'avvocato Levi gli chiede informazioni sul prestito fatto a V. Menazzi alla Antivari.

Teste — Menazzi venne da me e mi disse che la signora Antivari gli aveva chiesto 4000 lire. Egli la presentò al Direttore della Banca Cattolica, che gli diede la somma richiesta.

CECONI NOEMI

nata Businelli.

Fu col marito colono di Carlini. Nel lo scorso inverno sortì a dire nella stalla che Carlini era d'accordo colla moglie. Dice che il Carlini tratta male la gente. Un giorno sentì a dire dal Carlini: Mi credono stupido, ma ne sò più di tutti loro.

IACONISSI CATERINA

vedova Bercos di Morsano.

Fu a servizio a ore in casa Carlini. Vide venire Mulloni a visitare la famiglia Carlini anche alla sera tardi. Si fermava talvolta parecchi giorni.

BURI GIO BATTA

di Sebastiano di Morsano.

Circa tre anni prima del crac ebbe dalla Lucia lire 3000 pagando il 6 per cento di interesse. Finì di pagare la cambiale — le ultime 1400 lire — quando la Lucia era già in prigione.

CECONI VITTORIO E NOEMI

erano a Udine a pensione dalla Tuan. Dicono che viveva bene, ma guadagnava anche il marito.

TEL DOMENICO

di Morsano. Non sa nulla.

DEOTTI GIUSEPPE

di Morsano.

Nel 1906 ebbe dal Carlini un prestito di lire 500 che restituì nel 1910. Pagò il 6 per cento.

AVV. VINCENZO CASASOLA

di anni 67.

Il padre della Lucia aveva consumato tutto. Gli consta che la moglie, la Fadini, si trovava imbarazzata. Sa che allora le ragazze vivevano in casa del Vescovo e dello zio medico, non colla madre.

Crede che gli zii mantenessero le nipoti a titolo di carità. Non sa il preciso importo dei debiti lasciati dal padre della Lucia. Erano certo superiori alla sostanza.

FERUGLIO ANGELO

di Palmanova.

Non sa a quanto ammontava la sostanza del padre della Lucia quando venne a morte. Certo lasciò molti debiti.

La Lucia è alquanto leggera, ma non faceva lussi. In casa si trattava come si usa in campagna. Ritiene che il Carlini sia un uomo di mente ristretta, era spesso ammalato.

CLOCCHIATTI GIUSEPPE

di anni 70. Abita in Baldassaria.

Si occupò della divisione della sostanza dei Carlini nel 1900-01.

A Luigi Carlini diedero circa lire 6000, ed allora questo andò ad abitare a Morsano. Ebbe ancora degli animali, del granoturco ecc. Nel 1906 il Carlini vendette al Comune di Udine un fondo per le scuole per lire 2200. Gli consta che la Lucia era di cuore buono voleva sempre pacificare tutti. Carlini era sempre ammalato.

TREVISAN PIETRO

di Palmanova.

Fece un prestito al padre della Lucia; ebbe in cauzione alcuni campi. Ricorda che per pagarlo il vecchio Antivari dovette cercare i danari.

Alla Lucia prestò lire 2000 con cambiale firmata dalla Lucia, dal Carlini, dalla De Osoppo.

A richiesta del Presidente, la Lucia dice che è falsa la firma di Carlini.

VIDUSSI ANGELO

di Baldessaria.

A domanda del Presidente risponde che Carlini non si occupava di affari e aveva poca salute.

BURI TERESA

di G. B. di Morsano.

Ricorda che nel 1910 all'epoca dei cavalieri, una mattina sentì a gridare la padrona (la Lucia) perchè il marito la bastonava. La padrona fuggì di casa, ma non sa dove sia andata. La fuggitiva ritornò, ma non sa precisare l'epoca.

Sa che la voce pubblica diceva che la Lucia era indebitata coi paesani.

MESAGLIO MARIO

maritata Tuan.

Servì in casa della Lucia.

La padrona le raccomandava di stare attenta quando veniva il padrone. La Lucia in quei momenti parlava con donne, e quando si annunziava il padrone, essa veniva fuori sola. Una volta venne Patriarca, ma la Lucia non le fece alcuna raccomandazione. Spesso con la carretta arrivava molta roba da Udine che veniva scaricata quando non c'era il padrone.

Anche questa teste ricorda che la Lucia fu bastonata dal Carlini, e poi fuggì. Sa che il Carlini era poco calcolato in famiglia e non si occupava di affari.

SATTOLO CATERINA

di Qualso di anni 43.

Circa 8 anni fa la Lucia le chiese lire 100 in prestito, raccomandando di non dirlo al Carlini. Venne pagata con danari e grano.

Fece poi un altro prestito di lire 500 al Todero che però servirono alla Lucia. Anche questa somma le fu restituita.

Si escutono ancora altri pochi testi e quindi si chiude l'udienza.

La prossima udienza avrà luogo sabato alle ore 10.

CRONACA CITTADINA

Essendo oggi chiusa la tipografia per la festa del Natale, domani non si pubblica il Giornale.

Per l'Esposizione del 1916

Il Comitato Promotorio dell'Esposizione Regionale che si terrà in Udine nel 1916 ha diramata la seguente circolare:

«Fa tre anni il Friuli assolverà l'impegno d'onore che ha contrattò verso le Provincie sorelle, assumendo il compito altamente onorifico di solenizzare in Udine, con una grande Esposizione Regionale, il cinquantenario della liberazione del Veneto.

Tre anni di preparazione non sono lunghi se la manifestazione deve riuscire degna dell'avvenimento storico che si vuol commemorare, se la rassegna delle forze economiche, intellettuali, sociali cui l'Esposizione intende deve onorevolmente rappresentare, a cinquant'anni dalla conseguita redenzione politica, il progresso raggiunto dal nostro Paese in ogni campo di sua feconda attività.

Occorre dunque sino da ora avvisare ai mezzi per l'attuazione di cotesta solenne manifestazione, occore si esplichi sino da ora con ogni larghezza l'appoggio morale e materiale di tutti coloro cui sta a cuore la riuscita dell'impresa.

Al cespite, invero già cospicuo, rappresentato dalle generose elargizioni di Municipi, Enti, Istituti, Sodalizi, cespite che negli anni venturi indubbiamente si accrescerà di nuove ben gradite offerte, deve ora aggiungersi quello derivante dal volenteroso concorso dei singoli individui. A tal fine col primo gennaio 1913, verrà aperta al pubblico la sottoscrizione alle quote per l'Esposizione.

Il Comitato promotore confida nell'appoggio dell'intera popolazione cui certo non isfugge l'importanza e utilità della futura dimostrazione, confida nello slancio di tutti i cittadini, compresi certo della necesità che alla sottoscrizione arrida il miglior successo.

A rendere più largo e agevole il concorso del pubblico, il pagamento delle quote sottoscritte potrà farsi a rate semestrali. Un abbuono sarà accordato ai sottoscrittori più solleciti.

Ripartita la spesa in un lungo periodo di tempo, tenuto conto che l'esborso non è fatto a fondo perduto, ma seguirà le sorti dell'impresa, che, infine, vantaggi speciali sono riservati ai sottoscrittori, il comitato promotore nutre fiducia che la sottoscrizione otterrà l'unanime consenso. E sarà vanto e onore per gli aderenti, di avere contribuito alla imponenza e solennità della Festa del Lavoro del nostro Friuli promossa festa che sarà ad un tempo celebrazione di passati avvenimenti e affermazione novella di civili e patriottiche virtù.

Il Comitato Promotore

Per la Camera di Commercio: Morpurgo — Per la Deputazione Provinciale: L. Spezzotti — Per il Municipio di Udine: D. Pecile — Per la Cassa di Risparmio di Udine: A. Plateo — Per l'Associazione Agraria Friulana: D. Rubini — Per l'Associazione Commercianti, industriali ed esercenti: G. Venier.

La Commissione di Finanza

U. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia — G. Miotti, direttore della Banca di Udine — L. Becher, direttore della Banca Commerciale Italiana — G. Bolzoni, direttore della Banca Cooperativa di Udine — A. Bonini, direttore della Cassa di Risparmio — O. Locatelli, direttore della Banca Popolare Friulana — A. Miani, direttore della Banca Cattolica di Udine.

Vigilia di Natale

Ieri, vigilia di Natale, giorno di febbrile lavoro per i rifornimenti delle feste, fu notata in città minore animazione degli altri anni ed i negozi in genere non furono molto frequentati.

La città però come il solito presentava un'aspetto gaio, date le molte esposizioni di belle mostre.

Risaltavano ed erano molto animate le belle mostre gastronomiche bene illuminate e fiorite, nonchè le finestre delle macellerie ben fornite anche di molte qualità di selvaggina e adorne d'alloro. 5

Il XII. Congresso degli Emigranti

A Tricesimo, nel Teatro dell'Albergo Stella, domenica prossima 29 corr., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'annuale Congresso — il XII — degli emigranti friulani.

Si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dell'azione compiuta dal Segretariato durante l'anno 1911-1912;
2. L'azione degli Enti pubblici nel campo dell'emigrazione (relatori on. Cabrini e avv. G. Cosattini);
3. Contro le insidie dell'alcool (relatore dottor I. Salvetti);
4. Per l'organizzazione e contro la disoccupazione (P. V. Cella ed E. Piemonte);
5. Nomina delle cariche.

Nuovi ingegneri

Alla Scuola d'Applicazione per ingegneri ammessa alla R. Università di Padova hanno ottenuto il diploma di ingegnere i comprovinciali Aprilis Napoleone di Azzano Decimo, e Zon Angelo di Cividale.

Banda militare

Programma Musicale che la Banda Militare del 2.o Reggimento Fanteria eseguirà il giorno 25 Dicembre dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Tripoli» di Manente — 2. Danza «Esotica» di Jones — 3. Atto 4.o «Carmen» di Bizet — 4. Parte 1.a «Il Trovatore» di Verdi — 5. Mazurka «Labbra coralline» di Becucci.

Smarrimento

Domenica sera percorrendo prima in vettura e ritorno in tram il percorso di Via Manin alla Stazione, venne smarrito un orecchino di brillanti. Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Ai nostri assidui lettori

Anche ai nostri egregi assidui lettori, che pur non essendo abbonati, ma che giornalmente comperano il giornale dai nostri rivenditori di città o della Provincia, sarà concesso l'ingrandimento fotografico - dietro semplice domanda provvista della fotografia e di cartolina vaglia di lire 3.

La cartolina vaglia deve essere munita della firma del rivenditore.

× × ×

All'organo della Curia

Il *Crociato* potrebbe consumare fiumi d'inchiostro, ma non riuscirà mai a dimostrare che l'azione del partito clericale per ridonare al Papa il potere temporale non sia apertamente diretta contro l'unità dello Stato italiano. Il Papa vuole — lo ha ripetuto anche in una recente occasione, ammonendo i clericali, preti e secolari, alla obbedienza — che gli venga restituita la *sovranità politica internazionale.* Ora questo non potrebbe accadere che intaccando l'unità dello Stato Sovrano e proprio in Roma capitale.

Le reticenze, le distinzioni sul più o sul meno del territorio che gli si dovrebbe restituire non infirmano il postulato: il Papa vuole riavere, come che sia, la sua antica sovranità temporale; vuole essere nuovamente un piccolo sovrano internazionale entro i confini, anzi — giova ripeterlo — nella capitale d'Italia. Ma non crediamo vorrebbe che il suo Stato fosse un'altra Repubblica di San Marino come suggerisce e desidera il *Crociato,* con un'alzata d'ingegno che rivela tutta la mentalità dei suoi scrittori. Non diciamo dei suoi ispiratori, ai quali non intendiamo recare la menoma offesa, benchè le allusioni villane e bugiarde del *Crociato* ai nostri amici e alle cose nostre ce ne autorizzerebbero.

Ma da quanto abbiamo scritto altra volta e scriviamo oggi ci crediamo autorizzati a dire che il *Crociato,* in questi articoli per dimostrare che il Papa non domanda la restituzione della sovranità temporale, si mette in flagrante anzi si ha da dire ridicola contraddizione con quanto ha finora sempre scritto e, ciò che è ben più grave, manca di obbedienza agli ordini precisi del Papa.

La promozione del colonnello Zuppelli

Con decreto di domenica il colonnello Vittorio Zuppelli comandante del reparto di truppe che prese Derna e la difese brillantemente, fino all'arrivo dei rinforzi, è stato promosso maggior generale, con riserva di destinazione.

Al chiarissimo ufficiale, nostro concittadino, giunga dalla terra natia la parola cordiale e sincera di ammirazione e di riconoscenza.

Per una nuova sezione della Società dei Reduci

Siamo lieti di annunciare che la proposta del cav. dott. Carlo Marzuttini, per fondare una nuova sezione della Società dei Reduci, formata dai reduci delle campagne d'Africa del 1895-96 e della campagna di Libia ,è stata accolta con favore dagli interessati residenti nella nostra città.

In proposito ieri conferì col cav. Marzuttini il dottor Asquini per stabilire il modo di ottenere le più larghe adesioni anche nella provincia, dove i reduci della sola guerra libica superano il migliaio.

Data la nobiltà degli scopi, che dovrebbe avere la nuova sezione (la previdenza economica e la tutela dei comuni interessi morali) siamo certi che la proposta del cav. Marzuttini sarà coronata da successo.

Al Circolo famigliare

Nel pomeriggio di giovedì 26 corr., alle ore 16 avrà luogo la tradizionale Festa dell'Albero di Natale, cui interverranno tutte le famiglie dei soci.

Fervono ancora i preparativi per cura di alcune signore e signorine che nulla trascurano per la buona riuscita della Festa.

Si ferisce maneggiando un'arma da fuoco

Certo Gardelliano Pietro di anni 16 di Collerumiz (Tarcento) maneggiando ieri un'arma da fuoco carica, accidentalmente fece scattare il grilletto.

Il colpo partì e la carica dell'arma entrò dalla pianta del piede destro uscendo nella regione dorsale.

Subito venne medicato provvisoriamente e ieri stesso fu accolto nel nostro ospitale.

Venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

In contravvenzione

Ieri mattina il solerte vigile Linda in seguito ad un abile pedinamento metteva in contravvenzione certo Dante Cristofori di Tavagnacco rivenditore di latte.

Costui in un andito privato della piazza Mercatovecchio s'ingegnava ad allungare il latte con.... l'acqua.

Gli furono sequestrati tutti i recipienti e verrà denunciato al Procuratore del Re.

Beneficenza

Offerte alla «Dante Alighieri»:
in morte di Edoardo Del Vecchio: Muzzatti rag. Girolamo lire 10 — in morte di Dozzi Alattere Lucia: Battistig Romeo lire 1.
Offerte alla «Casa di Ricovero»:
In morte di Edoardo Del Vecchio sig. Ernesto Michieli lire 5.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice dell'Infanzia: In morte di Plaino G. B.: Ambrogio Pietro lire 1 — In morte di Vidoni D. di San Daniele: Commessatti Giacomo lire 5 — In morte di Del Vecchio: Treleani Pio lire 10.

Infortunio

Ieri venne accolto nel nostro ospitale, certo Picco Antonio di Udine d'anni 15, fabbro avendo riportato una ferita all'indice della mano sinistra durante il lavoro.

Data la gravità della ferita il Picco ne avrà per una ventina di giorni.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Lo splendido programma di ieri sera attirò molto pubblico al Minerva.

Tutti i quadri, che si ripetono anche oggi, piacquero moltissimo.

Domani e Venerdì nuovo programma. Si rappresenterà:

«La Capitale della Sardegna» interessante assunzione dal vero. — «Peccato e penitenza», dramma a forti tinte, ultimo successo, dei grandi saloni cinematografici d'Italia. — «Robinet tenore», scena comicissima.

Alla Pasticceria Giuliani, (Piazza del Duomo e Via Manin) si trovano giornalmente fresche Meringhe alla Panna, Panettoni uso Milano; assortimento Torroni, Torroncini, Mostarde ecc.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Si prevede una rottura dei negoziati?

VIENNA, 24. — *Secondo informazioni provenienti dalla Porta i delegati degli stati balcanici respingerebbero categoricamente nella prossima seduta della conferenza della pace il vettovagliamento delle piazze assediate ed esigerebbero come frontiera della Turchia una linea che segua il corso della Maritza e dell'Ergene con Enos e Midia come punti estremi. Queste condizioni sono inaccettabili per la Turchia e sarebbe quindi considerata inevitabile una rottura dei negozoiati alla conferenza. Si crede però, aggiungono le suddette informazioni che le potenze interverranno e proporranno un arbitrato.*

La guerra al Tarabosch

CETTIGNE, 24. — *I Turchi di Scutari continuano i loro attacchi. Essi iniziarono oggi da Tarabosch un lungo fuoco di artiglieria. Siccome i montenegrini non rispondevano, un distaccamento turco tentò una sortita ed attaccò i montenegrini. Questi li lasciarono avvicinare, poi aprirono un vivo fuoco di fucileria e moschetteria che causò gravi perdite al nemico.* (Stefani

Un'altra bravata dei greci davanti Valona
Giannina resisterà a lungo

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha da Vallona che ieri si presentò in quella baia una cannoniera greca che dopo svariate evoluzioni, calò in mare a circa un chilometro dalla costa una lancia nella quale discesero un ufficiale e alcuni marinai muniti di canne e ancorotti. Con questi arnesi fu iniziato un lavoro che si protrasse a lungo misteriosamente con l'evidente intenzione di pescare il cavo e di tagliarlo. La manovra è durata fino alle 14, non dovette però riuscire malgrado gli sforzi dei marinai, perchè la cannoniera verso le 15 scomparve. Si ritiene, però, a Vallona che il tentativo sarà ritentato durante la notte con l'aiuto di palombari giunti da Corfù.

Si assicura che la posizione di Giannina è assai precaria, minacciata come essa è dall'intervento di nuove forze greche.

Non per questo però si deve concludere che Giannina sia destinata ad una resa imminente. Essa potrà forse resistere a lungo specie se i turchi crederanno opportuno di impegnarvi un supremo sforzo. Si noti però che molti redifs albanesi del Kazro di Vallona hanno disertato da Giannina.

Si smentisce la notizia che gli albanesi abbiano bruciato dei villaggi e commesso altre atrocità.

Il governo provvisorio, desideroso di pace con gli stati vicini, ha impartito ordini precisi alle popolazioni vittime della attuale guerra greco turca di astensione da qualsiasi manifestazione di partigianismo per l'uno o per l'altro. Il governo provvisorio è desolato del presente stato di guerra che danneggia Vallona e di cui l'odierna manovra della cannoniera greca dimostra l'angosciosa continuazione.

Il ritorno dei battaglioni alpini
dalla Libia

ROMA, 24. — Il Giornale d'Italia *dice, che avendo assunto informazioni circa il rimpatrio degli alpini dalla Libia, gli è stato risposto che tutti i battaglioni degli alpini faranno gradualmente ritorno alle loro sedi, non essendo contemplata nell'ordinamento delle nuove guarnigioni queste truppe. Tra i primi battaglioni destinati a far ritorno sono il Fenestrelle, il Mondovì e l'Edolo, appena le condizioni militari lo permetteranno.*

Il battaglione ciclisti a Brescia
Le accoglienze entusiastiche

BRESCIA, 24. — Alle 8.15 con treno speciale da Parma è giunto il battaglione ciclisti del settimo bersaglieri, reduce dalla Libia al comando del tenente colonnello Monesi. Erano ad attenderlo alla stazione una compagnia del sette bersaglieri comandata da ufficiali dei due reggimenti, la musica del 77 fanteria e la musica del 7 bersaglieri. Si trovava pure all'arrivo una discreta folla. Vive acclamazioni accolsero l'arrivo del treno.

Il battaglione reduce dalla Libia accompagnato dalla musica e dalla fanfara si recò, insieme ai bersaglieri, alla caserma di Santa Eufemia, salutato dagli applausi e dagli evviva al suo passaggio.

Alla caserma nella sala dei convegni è stato offerto agli ufficiali un vermouth d'onore. Il generale onor. Marazzi giunto in caserma ha salutato con brevi parole gli ufficiali e i soldati, congratulandosi per l'opera da loro compiuta. Rispose a nome degli ufficiali il maggiore Negrotto.

Una questione di confine fra l'Italia e l'Inghilterra
risolta in nostro favore

ROMA, 24. (notte). — Come è noto il fiume Giuba segna il confine fra la Somalia Italiana e l'Africa Orientale inglese. Discendendo al mare il fiume, invece di sboccare direttamente nell'Oceano, descriveva un'ampia curva e formava un largo cordone litoraneo di sabbia come riva destra (inglese) della foce.

Sull'estremità di questo cordone la Amministrazione inglese aveva costruito delle baracche per il personale di guardia.

Ora avvenne che nel febbraio 1909 una forte mareggiata rovinò il cordone ed aprì un nuovo varco navigabile, che essendosi unito alla vecchia foce, diventò unico sbocco del fiume al mare.

Gli inglesi mantennero le baracche ma venivano, dopo la mareggiata, a trovarsi sulla sinistra della foce ed accrebbero il dominio, diventando i padroni delle due rive di sbocco del fiume.

Questo fece sorgere una contestazione fra l'Italia e l'Inghilterra. Dopo circa due anni, in seguito ai negoziati tra il comm. Agnesa del ministero degli esteri e l'ambasciatore inglese al Quirinale e dopo uno uno scambio di note fra i due sovrani fu riconosciuta la ragione dell'Italia.

D'or'innanzi, anche in caso di futuri spostamenti del corpo del fiume, la sponda destra rimarrà sempre inglese e quella sinistra rimarrà italiana.

L'impressione in Russia
del discorso di San Giuliano

ROMA, 24. (notte). — A proposito del discorso dell'on. Di San Giuliano la *Birgieva Viedomosti* osserva che quel discorso ha avuto la singolare fortuna di piacere egualmente agli alleati dell'Italia, alle potenze della Triplice Intesa e a coloro che non hanno intenzione di cercare le simpatie ad ogni costo. Ci dobbiamo compiacere di questo risultato come d'una prova che la politica internazionale del nostro paese risponde agli interessi generali dell'Europa.

La corazzata "Duilio"

ROMA, 24 (notte) — Si ha da Castellamare di Stabia che la grande nave di battaglia *Duilio,* impostata in quel cantiere il 24 aprile 1912 dopo otto mesi è già molto avanzata nella costruzione. Si sono già montate 5600 tonnellate.

Un saluto augurale al popolo

TORINO, 24 (notte). — La *Gazzetta del Popolo* fece richiesta ad alcune notabilità dell'arte, della scienza e della politica, in questo Natale della più grande Italia, d'un saluto augurale al popolo.

Risposero Luigi Luzzatti, Pasquale Villari, Paolo Carcano, Finali, V. E. Orlando, Luigi Pastro, Arturo Graf, Monteverde, Cadolini, Bettolo, Martini, Tittoni, Rava, Ardigò, Ferrero, Faldella, Calandra, Viale Leone, Ernesto Nathan.

Le navi francesi e russe fraternizzano

SAIGON, 24. — L'incrociatore russo «Askold» ha soggiornato quattro giorni a Saigon per restituire la visita fatta a Wladivostock, dalla divisione navale francese. I marinai russi hanno ricevuto dal governatore e dalla popolazione le più calorose accoglienze.

Attentato contro un principe del Giappone

TOKIO, 24. — *Oggi è stato commesso un attentato contro la vita del principe Yamagata. Il principe è rimasto incolume. L'aggressore si è suicidato.*

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 24. — EUROPA: Pressione massima 776, Spagna minima 743, Irlanda e nord Gran Brettagna massimi secondari 772, Penisola Balcanica ed Egeo di 771, Svizzera, Italia nelle 24 H bar. risalito Liguria, Piemonte, Toscana, Umbria, Lazio e Isole fino a 10 in Sardegna, irregolarmente variato Marche ed al sud ancora disceso altrove fino 2 mm. Abruzzo temperatura generalmente aumentata pioggie generali tranne Basilicata, Calabria stamane cielo sereno. Piemonte vario, ve, quà e là piovoso, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Isole medio Tirreno mosso od agitato mare mosso a sud della Sicilia e nel Cana Otranto. Barometro 771 isole minimo 766 veneto. Probabilità venti moderati occidentali sul Tirreno tra sud e levante sulle versanti Adriatico e Ionio, cielo vario al nord e versante tirrenico nuvoloso al rove con pioggie mare quà e là mosso.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire tutti quegli stampati di composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un impianto completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è fornito di macchinario dei più moderni e celeri.

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 25 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 = GENOVA, Piazza Fontane Marose = LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 = MILANO, Via S. Paolo 11 = MODENA, Via Scarpa 2 e 4 = PADOVA, Corso del Popolo 2 = PISA, Lungarno Gambacorti 7 = ROMA, Via di Pietra 91 = VERONA, Via Valerio Catullo 6 = PARIGI, Rue Perdonet 14 = FRANCOFORTE = LONDRA = BERLINO = VIENNA = ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; corpo L. 2 per ogni linea contata

UN MILIONE E CINQUECENTOMILA LIRE

si debbono vincere con un solo biglietto della Ultima

LOTTERIA ITALIANA

che costa **LIRE TRE** alla data **IRREVOCABILE** del

15 GENNAIO 1913

8882 PREMI PER L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

I BIGLIETTI della LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA «L'UTILE» Banco di Cambio - 32, Via Carlo Alberto, 32, MILANO - aggiungendo le spese postali.

CONTRO LA

Carie Dentaria

Acqua Fenico Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.

Boccetta Lire 1.25 — Franco di porto Lire 1.55

Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**
(Palazzo della Borsa Via Cordusio)
— **MILANO** —

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." = Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

ARGENTERIA

Krupp

Posateria e Servizi da tavola in Alpacca argentato e Alpacca - Batterie da cucina di Nickel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong, e Ottone.

MILANO - Stabilimento e Deposito:
Piazza S. Marco N. 5
Negozio: *Piazza Duomo, 25*
Inoltre in vendita dai migliori negozianti
Osservare le « *Marche di fabbrica* » come sopra.

La réclame è l'anima del Commercio

Il telefono dell'Ufficio di pubblicità A. MANZONI & C. porta il N. 2-73.

Per INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOJODICA DI

SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento.

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta

A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

concess. esclusiva delle premiate fonti di Sales e Monte Alfeo proprietà della Società Anonima Terme di Salice.

APPARECCHIO per nebulizzazione

modello Prof. L. V. NICOLAI

Il nebulizzatore « **Nicolai** » è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. — Serve pure per le spruzzature o getto diretto della faringe e laringe.

Il nebulizzatore « **Nicolai** » è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa

Lire 20

Francesco Cogolo
CALLISTA

munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

UDINE, Via Savorgnana
Si reca anche a domicilio

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

"SO_2"

Anidride solforosa liquida

per i vini

Grande superiorità d'efficacia e d'economia.

(1 Cg.º d'anidride solforosa corrisponde come a 3 e a 4 Cg.ⁱ di bisolfito di calcio e 2 a 3 Cg.ⁱ di metabisolfito potassico).

Si dosa con esatezza - Ha azione pronta e completa - Non altera la composizione del vino.

SERVE:

1) Alla conservazione dei vini, prevenendo le malattie d'indole bacterica, specialmente pei vini deboli, facilmente alterabili, dove mancano buone cantine, quando temonsi sbalzi di temperatura, nelle operazioni di travaso, per le spedizioni, ecc. in dose di **2 a 5 grammi per Ettolitro**
2) Per levare i cattivi odori di acido solfidrico, di terra, di legno **5 a 10** » »
3) Ad arrestare il corso di qualunque malattia, se fosse già iniziata **5 a 10** » »
4) A mantenere dolci i vini, impedire l'annerimento, rendere più brillante il colore ed affinarne il gusto **2 a 4** » »
5) A solforare i fusti vuoti **5** » »

Si vende in cilindri di vetro robustissimi con valvole d'erogazione in bronzo contenenti 1000 grammi d'anidride solforosa purissima.

Una graduazione incisa permette facilmente l'esatto dosaggio — Maneggio sicuro alla portata di chiunque.

PREZZO: per ogni cilindro franco Milano L. 12 (istruz. annessa)

Per spedizione a mezzo pacco postale aggiungere L. 1.50

Ritornando franco il cilindro vuoto in buono stato se ne dà un'altro in cambio pieno mediante il rimborso di L. 2 più L. 1.50 per l'invio postale.

Per forti forniture di anidride solforosa in bombole d'acciaio da L. 1.20 al chilo in meno, secondo le quantità.

Dirigersi: **A. MANZONI e C.** - Via S. Paolo 11 - MILANO